

SCALETTE PROGRAMMATICHE RIGUARDANTI I CONTENUTI DEGLI INCONTRI DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI

Relatore Marco Moschini

“Educare lo sguardo alla diversità”

(6 ore)

Argomenti trattati:

- Quello che un bambino “diverso”, disabile o immigrato, pensa di sé, dipende in gran parte da ciò che legge negli occhi degli altri; allora è lo sguardo degli altri, nei suoi confronti, che va curato e coltivato.

Fare scuola sta sempre più diventando un impegno militante in senso culturale, e noi oggi abbiamo un grande problema culturale che riguarda la convivenza e l'integrazione.

In genere si ha paura dell'*altro* perché non lo si conosce, ma per aiutare i bambini a conoscersi, oltre a dargli l'opportunità di *stare insieme* e di *fare*, bisogna educare il loro sguardo.

Infatti, quello che un bambino "diverso" (disabile o immigrato) pensa di sé dipende, in gran parte, da ciò che legge negli occhi degli altri. Allora è lo sguardo degli altri, nei suoi confronti, che va curato e coltivato. Ma per "educare lo sguardo" i bambini vanno aiutati a vedere un po' più in là, oltre la facciata e l'apparenza, e a percepire gli altri come persone "complesse".

Educare lo sguardo significa raccontare **fiabe, storie e miti**, che diventano ponti di carta e di parole fra le culture in un reciproco scambio di idee e di suggestioni, ma significa anche favorire l'uso dei **burattini**, che invitano a "metterci nei panni degli altri"; significa indurre alla familiarità con la **metafora** (che comunica un modo nuovo di vedere le cose e rappresenta la possibilità di cogliere l'esistente sotto altre prospettive); significa anche far entrare a scuola i **giocattoli**, sia quelli che gli immigrati ci fanno conoscere sia quelli costruiti da noi con materiali di scarto, compiendo così una straordinaria operazione capace di rivalutare, nel paragone, molti esseri umani bollati come "rifiuti".